

in progresso. Possiamo argomentare quindi, che vi potessero benissimo essere stati anche allora e che pure vi avessero anche agito nel 1709 certi « comici » rimasti sconosciuti, ai quali il 18 dicembre furono dati dieci luigi d'oro, pari a lire centosessantasei (16).

Nell'anno 1710, probabilmente dopo che durante il carnevale il Trincotto rosso era stato abbandonato da una schiera di saltatori di corda (17), il principe Luigi Amedeo di Savoia-Carignano, che per la morte di suo padre, Emanuele Filiberto Amedeo, ne era divenuto proprietario, pensò di dargli un aspetto più conforme all'uso, al quale intendeva destinarlo. Vi fece quindi, edotto forse da qualche inconveniente lamentato in modo particolare durante la recitazione dei comici, costruire cinquantasei loggie, o palchetti (18). Nel carnevale del 1711 si ebbe un corso di rappresentazioni date da una compagnia comica, rimasta anch'essa pure sconosciuta. Questo fatto, sul quale non può sorgere dubbio, ci viene rivelato da un ordine del principe Luigi Amedeo stesso, col quale si dava incarico al tesoriere Giovanni Critoforo Robesto di pagare a Giacomo Peyroti, aiutante della frutta, « lire cento ottanta da soldi venti, che li sono dovuti e cioè lire sessanta per acque sorbetti e confetture dal medemo spedite d'ordine e per servizio dell'anno passato 1710 e carnevale 1711 nel teatro della Commedia » (19). Il conto del Peyroti, riprodotto « in extenso » nel conto del tesoriere Robesto spiega chiaramente e toglie ogni ombra di dubbio, che potesse insorgere sul

16) *Ib. ib. ib.* Conti della Casa del Principe di Carignano, eg. 33, a. 1709-1710, f. 204. « Luigi 10 d'oro che sono lire 160 ai comici, che sono d'ordine nostro ». 18 dicembre 1709.

17) *Ib. ib. ib.* Reg. 33, a. 1709-1710, f. 253. 1710, 25 febbraio. Consiglio di nostra Casa, ecc., « Entrate et fatte buone, ecc., la somma di lire 160, valuta di luigi 10 dati d'ordine nostro ai saltatori da corda ». 25 febbraio 1710.

18) *Ib. ib. ib.*, f. 438. 1708, 8 luglio. « Al sig. Paol Antonio Gaya per tanti esposti nella compra di pezze 42 tela d'Andorno, impiegate nelle loggie del trincotto, lire 69, 15 soldi ».

19) *Ib. ib. ib.*, vol. 34, a. 1709-1712, p. 283.

valore delle parole: « teatro della Commedia ». Vi si dice infatti che le somministrazioni delle acque e delle confetture furono fatte « nel tempo della Commedia nel Trincotto della medema Altezza » (20).

Avremo così, sulle indicazioni di una semplice nota di dolciumi, trovato la data esatta dell'origine del teatro Carignano quando non si voglia tenere conto dei due dati anteriori. Dobbiamo ora aprire una parentesi forzata per toccare brevemente di due argomenti. Uno d'essi, il primo, se è non così strettamente connesso come l'altro al nostro assunto, lo tocca assai da vicino, e per di più non appare che sia mai stato trattato.

La storia della famiglia di Savoia-Carignano ci presenta uno strano e singolare caso di atavismo, almeno per quanto riguarda le sue prime generazioni. Il principe Tommaso Francesco di Carignano non aveva ereditato da suo padre, Carlo Emanuele I, soltanto l'amore per le armi, ma anche per il teatro. Giovanetto, si faceva acquistare dal tesoriere Vivaldo un libro di commedie. Cresciuto in età, voleva avere in Ivrea, ove risiedette per qualche anno, allietato il suo soggiorno dalle rappresentazioni di compagnie comiche (21). Ad una

(20) *Ib. ib. ib.* Ecco a titolo di curiosità i prezzi delle consumazioni risultanti dal conto stesso: « N. 8 orzate, n. 2 portugalli, L. 2, s. 15; n. 8 cicolate, n. 8 aque, 4 sorbetti, L. 8; n. 12 portugalli L. 7; n. 16 fra scorze di bergamotta e portugalli L. 3, s. 7 den. 6; n. 8 donzene bisquit L. 8, s. 10; n. 12 aque L. 3; n. 8 aque, 5 sorbetti, L. 10; n. 3 tazze di cioccolato L. 2 ». Segue: « 1711, 1° gennaio, 2 grosse partite confiture seche fine e bisquit, 12 acque L. 4, s. 10; a di 20 gennaio, 1 pacchetto di maroni L. 4; a 10 febb., un amolino vino Nizza L. 2, s. 15. 12 febb., 12 marom e cedrato L. 2, s. 10; n. 4 caffè, 1 rosolio, L. 1,32, ecc. ».

(21) Il Principe Francesco Tommaso di Savoia. « Al Magnifico Cons. e Tes. di nostra Casa, M. Pietro Paolo Quaglino Saluti. Per le presenti vi ordiniamo che di qualsivoglia denaro di vostra ricetta, niuno eccettuato, dobbiate pagare la somma di lire 800 d'argento a soldi 20 alli comici et nelle mani di Aurelio, primo comico, quali li si fanno pagare a conto di doppio 20 il giorno che gli si fanno dare per mercede et ciò da principiare li tre del corrente et continuare sin tanto che staranno alla servitù, che con questa et quittance del detto Aurelio le sudette lire 800 vi saranno... » etc. Dato a Ivrea il 7 aprile 1642. Arch. di Stato di Torino, conti della Casa del Principe Tommaso di Carignano. Vol. III, f. 118.